



casali

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

alfredo casali
"i ricordi o la ragione del cuore"

Inaugurazione sabato 23 febbraio 1991 alle ore 18

I ricordi, ovvero le ragioni del cuore e del sentimento... Davvero c'è, nel titolo suggestivo che Casali ha voluto dare a questa sua mostra, il senso profondo delle scelte del suo lavoro e, insieme, la chiave per penetrare efficacemente nella segreta stanza di questo suo affascinante, sommerso mondo poetico.

Qual'è questo senso sepolto che direi cattura il riguardante e lo costringe ad una lunga sosta dinnanzi ad ogni tela? Per me è un senso di spiccata adesione lirica alle circostanze della realtà e dell'esistere, come se, per il tramite appunto della concentrazione metaforica e trasfiguratrice di uno sguardo di poesia tenuto a fuoco sui territori della memoria, il nostro ancor giovane ma già espressivamente maturo autore giungesse a vedere *più vere del vero*, più acutamente e distintamente, le cose che lo circondano e anche, in fondo, che lo circondano e connotano noi tutti.

Proprio come accade per i disegni dei bambini, la trasfigurazione del reale si muove qui in una dimensione di radicale partecipazione emotiva, giocandosi ogni sua ragione e giustificazione in un bilico insieme fragile e palpitante di realtà e di sogno. Al punto che alberi, case, cieli, interni e oggetti si intrecciano pacatamente tra loro come per una fiaba segreta ma, in fondo, anche già saputa, sospesi come sono all'incantamento dell'immaginario e al quotidiano mito della vita, riconoscibili e simultaneamente criptici nel dilavamento, nel dilatamento, nella rastremazione cui sono sottoposti dalla mano (o meglio, appunto, dal *cuore*) dell'artista.

Gentili fantasmi di se stessi, questi segni di realtà si fanno dunque immagini nella misura stessa della loro precarietà oggettiva. Essi divengono cronaca delle cose proprio nel momento (e nel modo) in cui giungono a disfarle e a ricomporle, queste cose, sul piano di una trasognata contemplatività dell'anima sensibile e della memoria sentimentale.

E dunque, come si vede, la materia principale di questa pittura è proprio la poesia del reale. La tela diviene uno schermo sul quale lentamente viene a posarsi, per sottrazioni e accumulazioni di gesti e di velature riferite a fiato leggero, come sussurrate sottovoce, l'intima polpa della natura.

"A me sembra di individuare, in questi brani di pittura, una difficile scelta di solitudine; conservare, in mezzo a un'epoca che li perde, il senso e la musica delle parole". Ecco un giudizio di Stefano Crespi di due anni fa, per la presentazione alla prima mostra personale di questo artista, tutto da condividere. È appunto il senso e la musica delle parole, cioè la suggestione di questa sua pittura di lenta contemplazione interiore, a costituire l'oggetto stesso dell'assorto lavoro di Casali.

Ed è ben comprensibile, in questi anni di urlamenti e fragori transavanguardisti, di fastidiose e opportunistiche selvagge, quanto la limpida e vulnerabile "semplicità" di queste sue immagini ci possa apparire fuori registro e fuori tem-

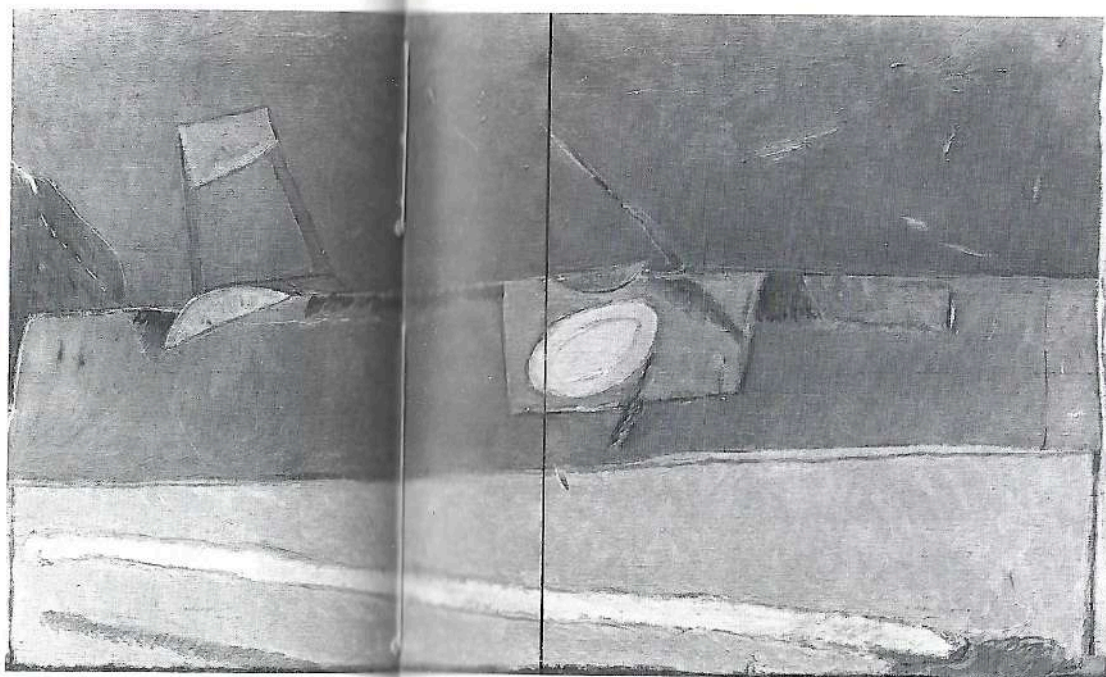
po, pure se è anche questo uno degli ingredienti preziosi della sua suggestione. Proprio il *tempo*, infatti, e le sue persistenze sotterranee, le scorciatoie straordinarie e le inedite durate che esso assume per chi come lui si volge alle scelte di pittura non per furbe ricerche di consensi immediati bensì per intime, ineludibili persuasioni espressive, è al centro della sua tensione lirica e del brivido sommerso che la percorre. Non è forse proprio il tempo a costituire ogni linfa del ricordo?

Essere oggi fuori tempo può dunque significare anche la misura d'una maggiore e più pregnante intelligenza del proprio talento. Può significare la solitaria decisione d'immergersi in una linea di continuità magari oggi fuori moda, nutrita solamente di una sua rigorosa voluttà del sensibile: qualcosa che guarda, magari con gli occhi socchiusi, verso l'anima più delicata e lirica della pittura d'immagini europee.

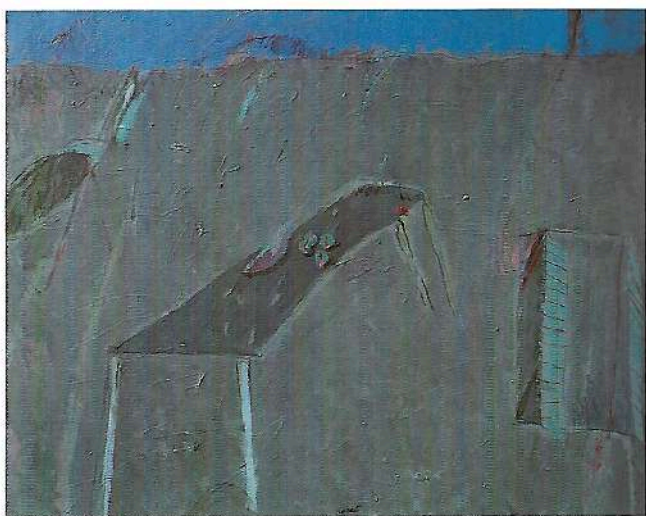
Giorgio Seveso



C'è nuvola e nuvola - 1990 - olio cm. 120 x 100



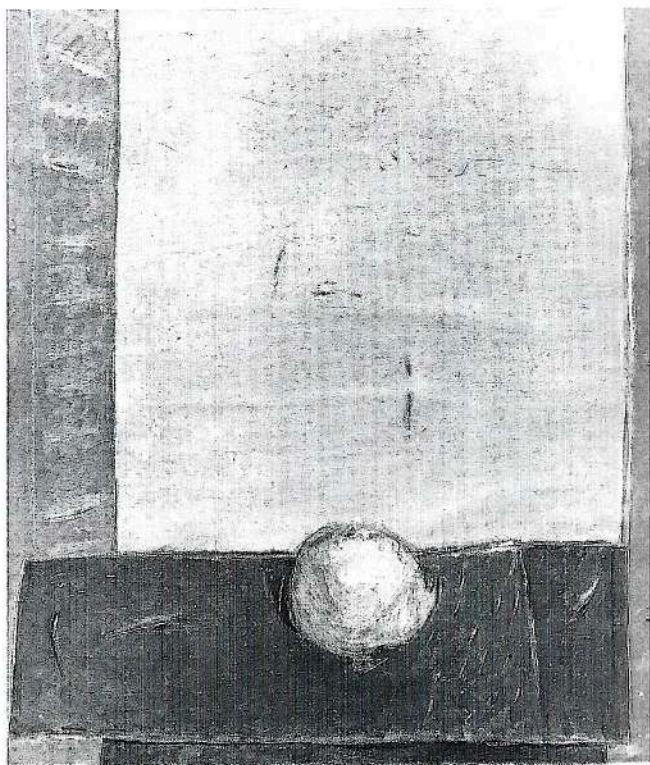
Frugale e allusivo - 1990 - olio cm. 100 x 160



Notturmo con fichi - 1990 - olio cm. 80 x 100



Assenza - 1990 - olio cm. 80 x 100



Ho rubato una verza per te - 1991 - olio cm. 130 x 110

Alfredo Casali è nato a Piacenza nel 1955. Si è laureato in Filosofia con indirizzo estetico a Bologna con Luciano Anceschi. Vive e lavora a Piacenza.

MOSTRE PRINCIPALI

- 1980 «100 artisti & 100 libri», CDO Parma
Italian Spring Festival, Perth
- 1981 «From Italy, by Mail», Stoccolma
- 1982 «Visioni Violazioni Vivisezioni», Bondeno (FE)
«I porci comodi», Reggio Emilia
- 1983 «Arte e Artisti», Piacenza
«Ma come fanno i marinai», Galleria Borgobello, Parma
- 1984 Tempere, Galerie Merlo, Amsterdam
«Proposte per la città», Piacenza
Istituto Italiano di Cultura, Amsterdam
Arte Italiana, Groningen
- 1985 «10 Italiani a Zurigo», Galerie Kelten e Keller, Zurigo
- 1986 «Andar per santi», Piacenza
- 1987 «Sette giovani pittori», Galleria delle Ore, Milano
«Giovane Arte Contemporanea», Castello di Sartirana (PV)
«Pratiche d'Arte», Galleria d'Arte moderna R. Oddi, Piacenza
- 1988 Personale Galleria delle Ore, Milano
- 1989 Collettiva Galleria delle Ore, Milano
II Biennale Giovane Arte Contemporanea, Castello di Sartirana (PV)
- 1990 «Over Ad Art», Galleria Rosso Tiziano, Piacenza
Arte in Permanente, Palazzo della Permanente, Milano
- 1991 Personale Galleria delle Ore, Milano